

## PALAZZO EUROPA

### IL TTIP UN MODELLO PER IL DOPO BREXIT

**Andrea Bonanni**

«**P**er noi americani negoziare un trattato con l'Europa

senza la Gran Bretagna, è come per voi europei negoziare un accordo con gli Stati Uniti senza la California». Così Dan Mullaney, capo della delegazione statunitense ai negoziati sul Ttip (Transatlantic trade and investment partnership), ha commentato l'effetto che la Brexit potrebbe avere sul più importante accordo commerciale della storia.

Nonostante sia gli americani sia gli europei abbiano riconfermato il loro impegno a concludere le trattative, il Ttip era già in alto mare prima del referendum inglese. L'opinione generalmente più diffusa è che, dopo la vittoria dei "leave", le possibilità di concludere il trattato per creare uno spazio economico transatlantico si siano ulteriormente ridotte.

Londra è sempre stata la più convinta sostenitrice dell'intesa, e ora non avrà più voce in capitolo. Inoltre, si osserva da più parti, i sentimenti anti-globalizzazione e filo-isolazionisti che hanno trionfato al referendum britannico sono in crescita dovunque sulle due sponde dell'Atlantico e certo non favoriscono un passo di questo genere. Tutto vero, apparentemente. Il Ttip non aveva comunque speranze di

essere firmato prima delle elezioni americane. E difficilmente potrà esserlo prima di quelle francesi e tedesche dell'anno prossimo, ammesso che a Washington non si installi una amministrazione Trump che ne decreterebbe la morte prematura. Ma se invece il Partenariato transatlantico diventasse il modello a cui ispirarsi per inquadrare i negoziati di uscita della Gran Bretagna dall'Ue? Se fosse lo strumento, insieme con la direttiva Mifid II sull'apertura dei mercati finanziari, per consentire alla City di continuare a operare nella Ue pur restando fuori dallo spazio economico europeo e dagli obblighi che ne conseguono? L'ipotesi oggi è seriamente presa in esame sia a Londra, sia a Francoforte, sia a Washington. In fondo l'obiettivo degli inglesi è quello di mantenere l'accesso al mercato europeo e di conservare il "passaporto" Ue che consente alle banche britanniche di operare in euro sulle nostre piazze. Il tutto garantendosi una certa libertà nella legislazione fiscale, nella regolamentazione finanziaria e nella gestione dei flussi migratori. Un Ttip "trilaterale" tra Ue, Usa e UK andrebbe proprio in questa direzione. In fondo, fa osservare qualcuno, anche i negoziati sull'uscita della Gran Bretagna entreranno nel vivo solo dopo le elezioni americane, francesi e tedesche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

